

Marina Mastroiusta

Chiuse le frontiere e l'aeroporto internazionale di Baghdad, coprifuoco notturno in gran parte del paese. Divieto assoluto di portare armi per i civili, restrizioni alla libertà di movimento. Il governo iracheno annuncia una serie di misure drastiche per cercare di arginare la violenza a ridosso delle elezioni. Dal 29 al 31 gennaio, date da segnare in rosso sul calendario, massima allerta. In questi tre giorni saranno vietati gli spostamenti al di fuori delle province di appartenenza con la sola eccezione dei pellegrini che tornano dalla «festa del sacrificio». Divieto di circolazione anche per la maggior parte dei veicoli, rafforzata la presenza di forze irachene a Mosul, minacce d'arresto per chi trasgredirà i divieti. Che non basterà lo sa già anche il primo ministro Allawi. «Le misure sono insufficienti», ammette, impossibile garantire sicurezza sulle prime elezioni del dopo-Saddam «perché gli aggressori cercheranno di far fallire il processo politico». «Se le misure di sicurezza funzionano ci sono buone possibilità che le elezioni siano un successo e siano considerate legittime», dichiara nonostante tutto Carlos Valenzuela, responsabile dell'Onu per le elezioni irachene. Di consultazioni difficili ne ha viste tante, Timor est, Mozambico, Haiti. In Iraq tutto è appeso ad un filo. «Se ci fosse una tale violenza da costringere alla chiusura di un numero significativo di seggi, la Commissione deciderà il da farsi».

A una settimana dalla data prevista per il voto, gli incidenti si moltiplicano. Su un sito internet il gruppo radicale Ansar al Sunna, legato ad al Qaeda, ha affermato di avere assassinato 15 soldati iracheni. «Abbiamo applicato la legge di Dio. Li abbiamo uccisi a colpi di arma da fuoco dopo che essi hanno confessato i crimini che hanno compiuto in-

## IRAQ la guerra infinita

Tre giorni di isolamento per tutelare il voto  
Il premier Allawi ammette: «Non basterà»  
Il rappresentante Onu:  
«C'è la possibilità di consultazioni credibili»

Agguati contro convogli  
e postazioni militari irachene  
Su internet annunciato il sequestro  
di un cittadino brasiliano, liberati 8 cinesi

# Iraq sotto chiave per le elezioni

Saranno chiuse le frontiere, fermo l'aeroporto. Gruppo terroristico: «Giustiziati 15 soldati iracheni»



Soldati americani guardano un album di foto di un iracheno appena fermato a Mosul

Foto di Jim MacMillan/Ap

### Germania

## Un nuovo partito alla sinistra della Spd

Partito del lavoro e della giustizia sociale - l'alternativa elettorale (Asg): è questo il nome della nuova formazione di sinistra nata ieri in Germania come alternativa alla Spd, il partito socialdemocratico del cancelliere Schröder, accusato di condurre una politica di riforme antipopolari e antisociali.

Ad annunciare a Göttinga la fondazione del nuovo partito della sinistra sono

stati i dissidenti della Spd e i sindacalisti che nei mesi scorsi erano usciti per protesta dal partito socialdemocratico. Tra gli obiettivi della neonata Asg c'è una «più equa politica fiscale». Come ha detto il portavoce Murat Kahir, verrà proposto di aumentare dal 42% al 47% l'aliquota massima. La piattaforma programmatica verrà definita al primo congresso previsto in maggio. Il nuovo partito sta vagliando la possibilità di partecipare alle elezioni regionali nel Nord-Reno-Vestfalia (ovest), in programma il 22 maggio prossimo. L'obiettivo minimo è il 3,5%.

Appoggio alla nuova forza è venuto a più riprese da Oskar Lafontaine, l'ex leader della Spd ed ex ministro delle finanze. Dioposto al dialogo anche Lothar Bisky, leader dei postcomunisti della Pds. Critiche le reazioni della Spd.

### Guatemala

## Uccisa a due anni figlia di un attivista per i diritti umani

La figlia di due anni di un militante per i diritti umani guatemalteco, Gumerindo Argueta, è stata assassinata ieri da sconosciuti con il volto coperto da passamontagna a El Tejar, nel distretto di Chimaltenango.

I sicari hanno sfondato la porta della casa di Argueta, hanno malmenato la moglie e si sono poi scagliati contro la piccola

Yira, strangolandola.

«È un nuovo episodio delle intimidazioni contro gli attivisti di diritti umani in Guatemala», ha denunciato Miguel Angel Alvizures, rappresentante dell'Alleanza contro l'Impunità, una organizzazione non governativa guatemalteca.

Nei giorni scorsi Alvizures aveva denunciato il clima di impunità, l'assenza di una politica della sicurezza e la penetrazione del crimine nelle istituzioni, una situazione che di fatto si traduce come una pressoché totale impunità nei crimini comuni, tanto più in quelli politici. «È un disastro totale. Ci stiamo avviando disgradatamente a diventare come la Colombia». Più di 100 poliziotti sono stati costretti alle dimissioni nel 2004 per complicità più o meno diretta con i narcotrafficanti.

sieme alle forze crociate contro i civili e i mujaheddin». Un'altra organizzazione, Al Mujahiddin, ha rivendicato sempre su internet il sequestro di un brasiliano, di cui si era persa traccia da due giorni, e l'assassinio di un britannico. Secondo l'emittente araba al Jazeera i terroristi avrebbero mostrato un documento d'identità appartenente ad un cittadino brasiliano. Poche ore prima Ansar al Sunna aveva rivendicato l'assassinio di un altro britannico e di uno svedese, che lavoravano per un'agenzia dei servizi segreti Usa.

Imboscate contro pattuglie e convogli delle

forze di sicurezza irachene sono segnalati in diverse località del paese. Tre soldati sono rimasti uccisi nell'attacco ad una postazione dell'esercito iracheno a Dhuluiya. Un altro soldato iracheno è stato colpito a morte in un agguato nei pressi di Samarra, nel triangolo sunnita, mentre altri nove sono stati feriti dall'esplosione di un'autobomba nella stessa zona, all'entrata di Hilla, a 500 metri da una base della forza multinazionale. Un camionista turco è morto nell'attacco a un convoglio di rifornimenti alimentari per le forze Usa bersagliato con razzi, mentre nei pressi di al Dujail, 40 chilometri a nord di Baghdad, due civili iracheni sono rimasti uccisi e altri tre sono rimasti in seguito all'esplosione di un ordigno artigianale fatto saltare al passaggio di un convoglio delle forze armate irachene.

Sale intanto il bilancio di sangue dell'attentato suicida con un'ambulanza imbottita d'esplosivo lanciata contro i partecipanti ad un matrimonio scita a Kar al Awsat. Le vittime sarebbero almeno 12, mentre i feriti sono 27, tra i quali molti in gravi condizioni. Altri 14 civili sciti erano stati uccisi venerdì scorso in un attentato all'uscita di una moschea nei sobborghi di Baghdad. «Resistiamo con forza a questo piano diabolico», ha detto ieri Abdel Aziz Al Hakim, candidato di punta della principale formazione scita, destinata a dominare la scena elettorale e perciò divenuta un bersaglio da colpire.

Nel quadro di esasperante devastazione, l'unica notizia positiva è la liberazione di otto lavoratori cinesi, rapiti martedì scorso. Un video mandato in onda dall'emittente Al Arabiya, li mostra mentre un uomo con il volto coperto stringe loro la mano, uno alla volta. «Data la decisione del governo cinese di vietare ai cittadini cinesi l'ingresso in Iraq, la brigata Noaman del Movimento della resistenza islamica ha deciso la liberazione degli otto detenuti», spiegano i rapitori in un comunicato.

# Abu Mazen strappa i primi sì alla tregua

Le Brigate Al Aqsa e due fazioni di sinistra disposte a un cessate il fuoco condizionato. Ma Hamas non ci sta

Umberto De Giovannangeli

«Mahmoud il moderato» incassa i primi «sì», sia pur condizionati, al suo appello per uno stop alla violenza. Le Brigate dei martiri di Al Aqsa, la nebulosa dei gruppi armati vicini a Al Fatah, e due piccoli formazioni di sinistra, il Fdhp e il Fplp, hanno indicato ieri di essere pronte a un cessate il fuoco, purché reciproco, con Israele. «Il cessate il fuoco deve essere reciproco, e Israele deve cessare le sue aggressioni», afferma uno dei dirigenti del Fdhp, Salah Zidan. Zidan ha aggiunto che i due partiti hanno concordato con Abu Mazen di «portare avanti il dialogo nazionale e di cercare di porre fine all'occupazione con mezzi politici».

Martedì la sospensione degli attacchi contro Israele nei Territori era già stata annunciata dal capo delle brigate Al Aqsa a Jenin, Zakarias Zubeidi.

Dietro l'appello di Abu Mazen si sono inoltre già schierati negli ultimi giorni Al Fatah, il principale partito palestinese e l'Olp, l'organizzazione che racchiude le formazioni politiche non fondamentaliste dei Territori. Sempre nei giorni scorsi il presidente palestinese ha incontrato a Gaza City Hamas e Jihad. E soltanto nella tarda serata di ieri è arrivata una brusca frenata da parte di Hamas. Uno dei capi, Sami Abu Zohri, che ha partecipato all'incontro, ha spiegato: «Abbiamo parlato a lungo del ritorno alla calma e abbiamo detto di essere pronti a discuterne a patto che venga chiaramente stabilito che l'occupazione israeliana deve

finire... Abbiamo riaffermato il diritto dei palestinesi a difendersi contro l'aggressione; non ci può essere ritorno alla calma se l'occupazione continua».

Con Hamas e Jihad, Abu Mazen sta discutendo non solo una tregua di un anno, ma anche di un pacchetto di regole che dovranno organizzare la vita politica nei Territori nel dopo-Arafat. Intanto però regge, da tre giorni, la fragile tregua, mai dichiarata formalmente ma attuata sul terreno, che ha fatto seguito alla decisione di Abu Mazen di dare ordine alle forze di sicurezza palestinesi di impedire attentati contro Israele ed all'inizio delle trattative con Hamas e Jihad. Da giovedì il livello della violenza a Gaza è sceso praticamente a zero, hanno confermato ieri fonti

militari israeliane. A questo cessate il fuoco non dichiarato ha contribuito probabilmente anche la festa dell'Eid, o del Sacrificio, la più importante per i musulmani, che si è svolta negli ultimi giorni.

Ma al momento non c'è alcuna certezza. Da un giorno all'altro la violenza potrebbe riesplodere: già ieri sera i militari israeliani hanno consegnato all'Autorità nazionale il corpo di un ragazzo palestinese di 19 anni che hanno ucciso mentre tentava di superare il muro nel nord della Cisgiordania. Secondo la Tv Channel One il presidente palestinese avrebbe dato l'ordine alle forze di sicurezza - dislocate, in coordinamento con Israele, nel nord della striscia di Gaza - di usare le armi se necessario per impedire attacchi contro

Israele. Nei prossimi due giorni i servizi di sicurezza dell'Anp dovrebbero riprendere il controllo anche della metà meridionale della Striscia, con il compito in particolare di impedire lanci di razzi Qassam o di proiettili di mortaio contro obiettivi israeliani.

Nell'attuale situazione, segnata da un alternarsi di speranza e di pessimismo, tutto sembra possibile. Una ripresa degli attacchi di Hamas e Jihad contro Israele, che potrebbe dare il via alla massiccia operazione militare che il governo di Gerusalemme ha già approvato lunedì scorso, ma per ora mantenuto nel cassetto, oppure scontri fra miliziani e forze di sicurezza dell'Anp, o perfino una stabilizzazione della tregua. Nei prossimi giorni potrebbero svolgersi al Cairo, su richiesta

di Abu Mazen e sotto l'egida dell'Egitto, nuovi colloqui fra le fazioni palestinesi che conducano ad una proclamazione della tregua. Ma per strappare il consenso di Hamas, sarà certamente necessario qualche passo sostanziale di Israele. I gruppi armati chiedono una tregua reciproca, con un impegno preciso di Israele a sospendere incursioni e operazioni militari nei Territori. Gerusalemme rifiuta qualsiasi compromesso con i loro leader, che considera «terroristi». Qualche concessione però, anche se indiretta, dovrà comunque farla, ritengono gli osservatori. Ieri il capo del consiglio per la sicurezza nazionale Eiland ha già dato un primo segno di apertura: «Risponderemo alla calma - afferma - : se non ci saranno ragioni per condurre certe operazioni, non lo faremo».

Un welfare delle persone, delle famiglie e delle generazioni per lo sviluppo del paese.

Roma, lunedì 24 gennaio 2005  
ore 10.00/18.00 Auditorium - via Rieti 13



www.dsonline.it

Presiede e presenta il convegno  
**Mimmo Lucà**

LE RISORSE DEL BENESSERE: LE POLITICHE SOCIALI SONO POLITICHE DI SVILUPPO

Introduce e conduce  
**Pierluigi Bersani**

Comunicazioni di:  
**Roberto Artoni e Gianni Geroldi**

Interventi:  
**Fulvia Bandoli  
Aldo Bonomi  
Oriano Giovanelli  
Laura Pennacchi  
Ottaviano Del Turco**

PRIORITÀ, RISORSE E VINCOLI PER UN PATTO TRA LE GENERAZIONI

Introduce e conduce  
**Livia Turco**

Comunicazioni di:  
**Tito Boeri e Claudio De Vincenti**

Interventi:  
**Roberto Barbieri  
Enrico Morando  
Fabio Mussi  
Achille Passoni  
Bernardo Pizzetti  
Anna Serafini**

IL VALORE DEL LAVORO NELLA VITA DEI GIOVANI E DEGLI ANZIANI

Introduce e conduce  
**Bruno Trentin**

Interventi:  
**Andrea Bianchi  
Betti Leone  
Antonio Panzeri  
Paola Piva  
Barbara Pollastrini  
Andrea Ranieri**

LA PENSIONE DEI GIOVANI E DEGLI ANZIANI

Introduce e conduce  
**Cesare Damiano**

Interventi:  
**Luigi Agostini  
Romano Benini  
Elena Cordonini  
Stefano Fancelli  
Silvano Miniati  
Nicola Rossi  
Cesare Salvi**

Conclusioni:

**Dario Di Vico**  
intervista  
**Piero Fassino**